

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea,  
o spazio di linea di 42 lettere di festino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## IL

### SINDACATO DELLE SOCIETÀ COMMERCIALI

## II.

Il primo passo dell'attuale Ministero in materia bancaria fu di permettere alle Banche Mutue popolari l'accettazione dei depositi in conto corrente anche dai non soci; mentre il già segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, Carlo De-Cesare, che presiedeva l'ufficio del sindacato, vietò a diverse Banche questa operazione, basterà ricordare la Società di Mutuo Credito in Cremona che ne fu privata e la Banca Popolare di Verona che per poter continuare a ricevere depositi dai terzi dovette rinunziare alla denominazione di Mutua.

E qui ci si permetta di muovere appunto all'egregio De-Cesare, che benché conoscesse bene questa materia, (pure in questo caso fraintese il concetto della mutualità; intendendo per essa non la garanzia reciproca, che si prestano i Soci nel presentarsi a chiedere il credito sul mercato, ma bensì il dover essi fare a meno di rivolgersi ai non soci, limitandosi a suscitare il credito fra di loro.

Ma a che, domandiamo noi, costituire in allora l'associazione, se i componenti fossero individui che potessero bastare a se stessi?

La Banca Popolare modellata al vero tipo germanico dovrebbe esser composta d'individui, che presi separatamente non potessero aspirare ai benefici del credito, ma che uniti in un sol fascio presentassero tutte quelle garanzie di onestà, attività, attitudine al risparmio, che il mercato richiede prima di accordare la propria fiducia. S'abbiano ad esempio dieci operai, i quali tutti possedano un decimo

dei requisiti necessari per ottenere il credito. Ebbene! uniteli in sodalizio e vi sottriranno forti di quell'unità che è necessaria per rispondere all'esigenze del capitalista.

L'associazione non crea nulla di nuovo, essa non fa altro che integrare le singole forze; toglietele di potere a mezzo dei depositi rivolgersi ai terzi, e con ciò solo renderete illusoria la costituzione delle Banche popolari.

Riparati gli errori della passata amministrazione rimanevano in vigore i Decreti 30 dicembre 1863, 27 maggio 1866 e 4 novembre 1866 i quali estendendo il senso dell'art. 156 del Codice di Commercio avevano aggiunto alla facoltà del Governo di accordare o negare il Decreto Reale che costituisce tali Società, anche il compito di sorvegliarne l'amministrazione.

L'onor. Minghetti cominciò dal farsi la domanda se, stando alle sane dottrine economiche, l'autorizzazione governativa fosse veramente necessaria; noi non ci peritiamo punto nel riconoscere assieme a lui, l'inopportunità di tale innovazione e troviamo assolutamente indispensabile, che gli statuti delle Società anonime ed in accomandita per azioni siano approvati o modificati dal Governo.

Ammissa la prima parte, concesso cioè che l'autorizzazione sia necessaria, deve il Governo astenersi da ogni ingerenza e lasciare agli interessati la sorveglianza dei propri affari? oppure deve continuare a vigilare l'osservanza degli Statuti? Questo era il secondo quesito che si affacciava all'onor. ministro, ed anche qui egli vedeva pericoloso il totale abbandono e s'accingeva a rintracciare una soluzione, che soddisfacendo agli interessi del paese rispondesse in pari tempo ai postulati della scienza ed ai dettati dell'esperienza.

Il vecchio sistema faceva ricadere tutta la responsabilità sul Governo, che benché illogica, è l'illusione che sempre traggono i cittadini tutte le volte che ne riscontrino l'ingerenza. «Cosa tanto più facile ad accadere in un paese come l'Italia, nel quale per la tradizione passata si era avvezzi a tutto aspettare dal Governo, e quindi a tutto pretendere da esso, per trovarsi poi alla fine di tutto malcontenti, quando l'effetto non rispondeva, come non può rispondere, all'aspettativa.»

Alla responsabilità si aggiunga l'impotenza di raggiungere il fine. Impotenza che fu notata anche dall'illustre Scialoja quando scriveva: «Penso anch'io che in genere la vigilanza governativa per se medesima sia impotente ad evitare la cattiva amministrazione delle Società e quindi pernicioso da una parte agli interessi privati perchè fa credere loro che siano tutelati quando non sono, e dall'altra parte nocivo al credito morale del Governo, alla noncuranza del quale fa imputare tutti gli sconci che avvengono nella mala amministrazione delle Società.»

Considerazioni di tanto rilievo non potevano sfuggire ai compilatori delle nuove disposizioni, tanto più che anche in Italia nostra erano sorrette dall'evidenza dei fatti. Voglio alludere ai fallimenti della Cassa Depositi e Prestiti di Milano e della Società del Canale Cavour, che attirarono sopra il Governo penosi giudizi e pretese malconigliate.

Escluse in tal guisa l'assoluta libertà e l'ingerenza illimitata, rimaneva una transazione che facendo tesoro del buono offertoci da entrambe, riassumesse tutto ciò che fosse tornato opportuno alle condizioni ed alla particolare fisionomia, che il credito assunse nel nostro paese.

E questi sono gli intendimenti a cui si

informa il Decreto 5 agosto, attenti in parte ai concetti della legislazione inglese; la quale dispone che: «Stabilito una volta lo Statuto, ed i diritti e gli obblighi che ne derivano, stabilite le pubblicazioni periodiche (situazioni), alle quali ogni società è tenuta e le pene a chi infrange la legge, si fa luogo all'ingerenza governativa soltanto in questo modo che, qualora azionisti o membri iscritti nei registri di una società in dato numero ne facciano richiesta.»

Di vero le società possono contravvenire alle norme d'una savia amministrazione, o violando lo statuto che si sono imposto e che fu approvato dal governo, o violando le disposizioni generali della legge e quelle in specie del Codice di commercio, o alterando la verità dei fatti che devono rendere pubblici.

Ogni altra contravvenzione dimostra incapacità d'amministrazione e deve abbandonarsi alla sorveglianza dei privati.

Queste sono le norme sancite della nuova legislazione le quali tracciano il campo entro il quale deve aggirarsi l'ingerenza governativa; ma l'importante della riforma sta in ciò, che mentre nel sistema passato l'iniziativa della vigilanza partiva dallo stato, ora invece deve essere promossa dai privati, che non la provocheranno che nei casi di urgente necessità.

A che i reclami siano bastevolmente fondati, onde evitare «che l'invidia e la fantasticheria porgano occasione ad inutili ispezioni» si abbandona il sistema degli ispettori compartimentali, sostituendovi l'azione dei prefetti coadiuvati da due membri eletti dal seno delle Camere di Commercio.

Con ciò, oltre di risparmiare inutili dispendi, s'è sicuri di ottenere una sorveglianza, non solo più attiva, ma più con-

## APPENDICE

### CONEGLIANO E LE SUE FESTE.

Fra le strettoie degli otto colonnini di un'Appendice ho dovuto l'altro giorno fermarmi sul più bello quando mi sentiva in vena di un dettaglio sugli spettacoli svariati che nella stagione autunnale Conegliano, la gentile, offre a' suoi villeggianti; sicché ho lasciato a bocca asciutta i miei lettori circa le corse dei cavalli e la festa della Tombola.

Scommetto cento contr'uno che a quest'ultima parola la Tombola, non pochi di voi sentono sopravvenirsi gli sbadigli della noia, e ringraziano la sorte che l'appendicista fosse costretto a troncare la sua parlantina, e a risparmiarvi la descrizione ancora più melensa della stessa cosa che si chiama una Tombola. Vedi la disgrazia degli omonimi! Se io non mi affretto a spiegarmi, la va per un filo che non buttato lungi da voi questo foglio, per sottrarvi all'idea di quell'afa vertiginosa in mezzo a cui si accalca

una folla di tutti i colori, dove ciascuno uomo e donna, tiene alla mano un pezzo di carta dai quindici numeri, e fra gli urtoni e i cicalecci scipiti, e i soliti fischi segue la monotona cadenza del gridatore, o per controllo più esatto fissa l'occhio di quando in quando su quella specie di enormi dadi, dove appaiono le cifre, e che da lontano si possono scambiare per casotti da burattini. Anche a Conegliano ci fu questa Tombola, perchè, alla buon'ora, bisogna contentar tutti, e il popolino voglia o non voglia ci tiene a questo genere di spettacoli, coi quali d'altronde non è un malanno il transigere allorché vi si concilia uno scopo di beneficenza.

Ma la Tombola di cui voglio parlarvi è ben altro: è una festa campestre che prende tal nome da quello di un'altura ridente a breve distanza dal Castello di S. Salvador, quasi può dirsi a cavaliere di esso, e pertinenza dei conti Collalto. Ivi da Conegliano, da Treviso, e da tutta la Provincia conveniva domenica cinque corrente, com'è costume tutti gli anni, una gran massa di popolo, con pretesto di rendere omaggio al patrono di un santuario vicino, ma per la ragione vera di far chiasso e gazzarra.

Non avrei tempo nè modo a narrarvi ogni dettaglio del geniale convegno: d'altronde i suoni, le danze, l'asciolvere più o meno lauto sul prato, a tenor delle borse, le grida, il baccano, tutto cede all'incanto del sito, allo splendore di un'orizzonte piuttosto unico che raro, all'amenità della valle, nel cui fondo il Piave si svolge come nastro d'argento, e al mistero dei tortuosi meandri, dove l'ombra propizia è dolce invito agli amanti.

Ad ogni ricorrenza della festa i nobili proprietari del luogo lo abbelliscono di fresche aiuole, tracciano viuzze novelle, novelli chioschi e lavori, con gentile premura di far più allegra e contenta la varia e numerosa società ivi ospitata.

La discesa dal colle, quando la notte s'inoltra, e forse la parte più bella del quadro. Numerose brigate, fra cui spiccano i vezzi di tante fanciulle, discendono la china sui carri ornati di frasche, opportuno riparo ai raggi del sole nella salita, e ora illuminati da variopinti palloncini e da fiacole, la cui luce infuocata investe passando il castello, e le sue ombre giganti si proiettano nella valle. Allora di colle in colle si ripercuote l'eco delle allegre canzoni, finché giunti al bel

paesello di Susegana, ognuno prende la via del proprio focolare contento come una pasqua.

Ehi Giacomo! Mio buon amico! Perché a questo punto mi fai uno sberleffo?... Ah ora ora capisco: fu la ribaltata nel ritorno per cui nè tu, nè gli altri di tua compagnia eravate al certo contenti come pasque. Ma poiché il collo non te lo sei rotto, io spero di vederti ancora per lunghissimi anni, come dopo il capitombolo ti ho veduto nella sera in teatro.

La curiosità di ammirare le bellezze architettoniche e le decorazioni di un Teatro nuovo nella prima sera della sua apertura, è tanto di usurpato all'attenzione che gli spettatori sono soliti prestare al merito dello spettacolo, sicché udii proporre da taluno, forse non senza ragione plausibile, che inaugurandosi un teatro dovrebbe essere aperto per due o tre sere, finché il pubblico si dia la muta, unicamente allo scopo di contemplare l'edificio, riservandosi poi di dar principio alle rappresentazioni. Il rimedio ci sembra invero un po' peregrino e sproporzionato all'inconveniente che si lamenta, ma è un fatto che il pubblico di Conegliano, come tanti altri, nella prima sera del Conte Orz,

scienziosa; essendo gl' incaricati per lo più del luogo stesso dove ha sede la Società. S'evitano, da ultimo, i perditempi soliti ad aver luogo al momento dell' approvazione degli Statuti; essendo in avvenire di spettanza dei prefetti il curare che le istanze, che vengono innalzate all'autorità centrale, siano corredate dai documenti necessari. Trascuranza che era la causa di tutte le lungaggini che si deploravano per lo passato.

L' Ufficio di Sindacato centrale continua ad esser conservato, dovendo esso approvare o modificare gli Statuti, far luogo alle ispezioni, tutte le volte che gl' interessati lo richiedano ed esercitare inoltre la sorveglianza diretta sui grandi Istituti di Credito e sulle Società Commerciali e ferroviarie, che hanno, di solito, la loro sede nella capitale.

Viene inoltre stabilito che la sorveglianza esercitata su questi istituti debba andar sempre subordinata a quelle leggi speciali che ne regolano i rapporti collo Stato; quali ad esempio: la Banca Nazionale e le Società ferroviarie in genere.

È sommamente commendevole infine il rispetto che il ministro porta ai poteri costituiti dello stato e come s' intrattenga a lungo nel dimostrare, che questo atto non sortendo dalle attribuzioni del potere esecutivo; sia quindi di natura regolamentaria e perciò di spettanza dell' autorità Regia.

Noi siamo sicuri che questa riforma risponderà ai desideri della maggioranza assennata della nazione, desideri che trovarono più volte una eco fedele nei due rami del parlamento, e che in oggi attuati varranno ad assicurare al Ministero, che ci governa, quell' appoggio che per tante ragioni gli è dovuto. **Br. . . .**

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 11 settembre.

Eccovi una notizia fresca di getto? Il ministro Ferraris a cui fu fatta comprendere dai colleghi la necessità che egli si ritirasse, ha date le sue dimissioni. E c'è chi crede e in buona fede vi ripete la notizia, senza poi riflettere da quali cause provenga la necessità ch'egli abbandoni ad altri il Ministero; e soprattutto senza addurre una sola di tali ragioni. Il fatto vero si è che del vero non ce n'ha un briciolo in questa voce, forse ad arte sparsa per confondere le menti. Il Ferraris non ha date le sue dimissioni, non pensa ora certamente a darle, nè si addita alcun Cireneo che voglia sobbarcarsi alla cerca del Ministero per gl' interni.

E una: ora eccovene un'altra. Si va in-

era più assorto nell'euritmia del Teatro, che nelle note di Rossini, e nell'abilità dei cantanti. A ciò si deve attribuire se quella musica eccellente, e così eccellentemente eseguita, non produsse fino dal primo istante tutto l'effetto sperabile. Ciò è tanto più da condonare, quanto è più vero che nella seconda, e nelle serate successive i Coneglianesi mostrarono largamente d'intenderla, rendendo onore al genio del maestro e all'abilità dei cantanti.

Sarebbe omai tempo perduto, dacchè tanto ne scrissero ultimamente i giornali di Firenze e di Venezia, il tesservi l'analisi del libretto e della musica del Conte Ory.

Quanto al primo il giudizio che se ne fa in questi giorni non può essere diverso da quello che ne diede il pubblico parigino dell'Opera nel 1828, allorchè tale spartito venne rappresentato per la prima volta, e dall'altro dei Veneziani nel 1829, nel 1830 e nel 1834. Con buona pace del sig. Scribe, ciò che pareva un pasticcio allora, lo è sembrato egualmente a noi, perchè in fatto d'arte i gusti possono modificarsi col volgere degli anni, ma dove l'arte si confonde col mestiere o meglio è da questo sostituita non è più argomento di gu-

stinnando da alcuni periodici di Milano e di Torino che il Ministero per castigare quelle due città delle loro dimostrazioni ostili voglia sopprimerli le Direzioni compartimentali delle poste. E da ciò un edificio piramidale d'insinuazioni, di contumelie, di recriminazione contro il Governo e contro i ministri - da ciò fomentati gli spiriti municipali - e il rimpianto di altre epoche d'altri paterni regimi con una gesuiteria che degraderebbe il tipo famoso di *Molière*.

Ebbene, tutto questo male architettato edificio dei politici Tartufi, crolla dalla base, quando si sappia che il Ministero dei lavori pubblici, stretto a dover operare una ingente economia sopprimerà non una nè due, ma tutte le Direzioni compartimentali delle poste. Ecco come la malafede dei partiti sa sviasare i fatti, e in questo caso anche le intenzioni, per tirare dalla loro i tentennanti, gl'ignoranti e tutti quelli che giurerebbero sulle pagine dei cosiddetti organi bene informati.

Sarà fra due o tre giorni pubblicata la Relazione sull'inchiesta del macinato, sulla quale si mostrarono tanto ansiosi i giornali della opposizione. Credo però che non ne saranno molto edificati; giacchè dalle informazioni ch'ebbi stamane risulterebbemi che non ultima causa delle sommosse sanguinose avvenute in tante borgate del regno siano gli eccitamenti clamorosi e reboanti della stampa avversa al Ministero aggiunti a quelli personali di chi per spirito di partito o di setta soffiava nelle braccia, sopra luogo.

Stassera mi si dice finita l'istruttoria del processo per l'attentato contro il deputato Lobbia; e mi si aggiunge che delle conclusioni risulti un *simulato assassinio*. Se così è, e non ci avrei motivi a dubitarne, lascio fare a voi le considerazioni che potrà suggerirvi questa specie di auto-assassinio. **P.**

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Per decreto reale in data del 9 corrente l'ingegnere Codeca Luigi fu dimesso dall'ufficio di sindaco di Corte Olona (Pavia) per la sua illecita partecipazione nella elezione politica ultimamente avvenuta in quel collegio.

12. — La *Riforma* ed altri giornali recano la notizia che il deputato Lobbia riceveva nel giorno decorso due mandati di comparizione l'uno del consigliere alla Corte di Appello Tondi e l'altro del giudice istruttore presso il Tribunale correzionale di Firenze.

Alla *Riforma* la quale asseriva che nelle due citazioni il deputato Lobbia è imputato di simulazione di delitto, la *Nazione* osserva: Noi dubitiamo in una sola parte della esattezza delle informazioni della *Riforma*, e crediamo che il mandato spiccato dal giudice istruttore si riferisca ad altra procedura.

La *Gazz. di Venezia* dal canto suo ha ricevuto il seguente telegramma particolare:

Firenze 11 settembre

sti, l'epoca è sempre uguale, e una raffazzatura di episodi, una inverosimiglianza nei caratteri, una incongruenza nell'ordito, come si osservano nel *Conte Ory*, costituiranno sempre un aborto sia nel 1828 a Parigi, che nell'anno di grazia 1869 a Venezia o a Conegliano.

Ma l'impronta del genio è di tutti i luoghi e di tutti i tempi; e valga questa musica del *Conte Ory*, di cui veramente si può dire, come di tutta la musica del Rossini, che ringiovanisce invecchiando. Tanta è la copia e la freschezza dei motivi, tanta la squisita fattura delle armonie, lo splendido lusso d'istrumentazione! Questa musica fra le altre del Rossini, va notata per una speciale eleganza perfettamente connaturale al soggetto e al carattere dei personaggi che s'intrecciano nella commedia. Per cui si può dire che il maestro ha rimediato colle note alla infelicità del poeta, e che, nel difetto di tela drammatica, si studiò di cogliere come l'ape dai fiori, l'ispirazione dalla particolarità dei caratteri e delle situazioni. Perciò il merito superiore di questa musica, se non c'inganniamo è il colorito locale, che del resto nel teatro di Conegliano non poteva essere più felice-

Oggi la sezione d'accusa ha emanato un decreto, col quale s'invitano a comparire come imputati di simulazione di reato, Lobbia, Martinati, Benelli, Novelli e Caregnato. Altro decreto cita a comparire Lobbia e Cuccchi, imputati d'istigazione al furto delle carte di Fambri.

L' *Economista d'Italia* dopo aver smentito alcune notizie date dal giornale ebdomadario l' *Associazione* circa l'operazione dei beni ecclesiastici, soggiunge: Quanto al pagamento del coupon che deve scadere il 1° gennaio prossimo, già una volta annunciammo essere completamente assicurato, ed ora siamo autorizzati di nuovamente confermarlo.

È alle stampe la relazione della Commissione d'inchiesta sui disordini sul macinato. A quanto si dice, il ministro dell'interno ha già in pronto il progetto di legge comunale e provinciale. Lo si vuole informato a larghi principii liberali.

Tra le altre cose evvi introdotta la separazione dell'autorità del prefetto da quella del consiglio provinciale. Il prefetto non presiederebbe più la deputazione provinciale. Si aumenterebbe il suo potere in linea di cautela, ma avrebbe minore ingerenza diretta nelle faccende locali, comunali o provinciali. Le fazioni militari sono incominciate. Le popolazioni, coll'esempio sotto gli occhi della rigorosa disciplina dei nostri soldati, fanno loro le più cordiali accoglienze.

TORINO, 11. — Alle ore 5 di ieri ebbe luogo la festa ginnastica con l'intervento del signor ministro della pubblica istruzione, delle autorità civiche e scolastiche di Torino e del Congresso pedagogico.

Lo spettacolo era veramente magnifico e ben soddisfacente per tutti coloro cui sta a cuore la virile educazione delle genti italiane. **(C. Cavour)**

MILANO. — Sono giunti a Milano un colonnello di stato maggiore dell'esercito spagnolo, un generale bavarese e due colonnelli russi, i quali assisteranno alle grandi manovre che avranno luogo fra breve sotto il comando del principe ereditario. **(Persev.)**

12. — Il prof. Bonghi, che ha continuato a dar lezioni anche dopo data la sua dimissione per cagione della deputazione, partì ieri sera con parecchi scolari del primo e secondo anno del corso normale dell'Accademia letteraria, per un viaggio di studio di antichità etrusca e romana.

Gli studenti cui egli accompagna sono: Ernesto Crespi, Napoleone Garavaglia, Romeo Manzoni, Ferdinando Oggioni, Emilio Pencì, Pagano Pietrasanta, Paolo Porro, Enrico Romani, Giovanni Zandonini, Alessandro Ravizza. **(id.)**

I giornali di Milano annunziano che il deputato Mussi ha ricevuto dal Presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Non è in facoltà dei Ministri d'ordinare la scarcerazione dell'avvocato Billia Ant. » **MENABREA.**

GENOVA 11. — Il *Corriere Mercantile* contiene: Si ebbe avviso ufficiale, che ieri fu firmato il decreto che approva insieme le due Convenzioni pel servizio d'Egitto, cioè con la società Rubattino e coll'Adriatico Orientale.

PALERMO. — Da una corrispondenza prendiamo:

A Palermo le cose procedono meglio, e il governo si loda assai dell'opera assidua e vigorosa del generale Medici, la cui permanenza nella prefettura di Palermo è una seria guarentigia di italianità e di ordine.

mente rilevato sia da parte della brava orchestra diretta dal distintissimo Trombini, che da quegli abili artisti, tanto applauditi sulle scene di Venezia.

La sig.<sup>a</sup> *Vinea Paoletti* (Contessa) è una cantante di buonissima scuola; la sua voce dolcemente modulata ed assai agile, sebbene non molto forte, si presta con effetto alla musica rossiniana, e, dove le note diluviando si accalcano, essa le accentua per modo, che giungono all'orecchio dell'uditore distinte e limpide.

La sig.<sup>a</sup> *Graziosi* (Isoliero) è un paggio avvenente, che sa trarre ogni partito dalle sue risorse musicali e drammatiche; coll'azione e colle cadenze quando vibrata e quando patetiche dipinge a meraviglia le affettuose ansie del paggio fortunato, e forse talvolta il trabocco della passione la conduce a non risparmiar, quanto dovrebbe, il pregio della sua voce.

Il sig.<sup>r</sup> *Paoletti* (conte Ory) è tale artista, per cui è scarso ogni elogio. La sua voce di perfetto tenore sempre uguale, sempre intonata ha una pasta delicatissima, che guadagna con tutta sicurezza gli acuti, e supera le difficoltà più sensibili. In alcuni momenti del-

IMOLA, 12. — Da qualche giorno le notizie sulla sicurezza pubblica si fanno migliori.

VENEZIA, 10. — Il comm. Balduino, l'ispettore generale delle fabbriche di Francia cav. Goupil, il cav. Farina delegato governativo, l'ispettore generale della Regia cav. Bucchi e l'ingegner Pelosi, visitarono in Commissione la nostra fabbrica dei tabacchi e fu trovata una delle migliori d'Italia.

Il comm. Balduino anzi ordinò che qui, oltre alle ordinarie lavorazioni, siano confezionati 20 milioni di sigari *Sella*.

La *Gazz. di Venezia* ha il seguente telegramma particolare:

Firenze, 10 settembre.

« Ieri fu firmato il contratto fra il Governo e la Società di navigazione Adriatico-orientale ».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrive il *Memorial Diplomatique*:

Come avevamo già presentito il governo francese adottò il suo partito nella questione del Concilio ecumenico decidendo di non farsi rappresentare da un mandatario speciale.

Questa combinazione è la più adatta a prevenire qualsiasi conflitto colla santa sede. D'altronde gli altri governi sembrano disposti a seguire l'esempio della Francia, segnatamente l'Austria e la Svizzera che a quest'ora hanno fatto conoscere ufficialmente la loro risoluzione di non voler partecipare direttamente alle deliberazioni dei vescovi.

— Scrive la *Patrie*:

« Diversi giornali hanno annunziato che il principe Gortschakoff, cancelliere dell'impero russo, è a Parigi, e che lo scopo del viaggio di questo diplomatico sarebbe di assicurarsi *de visu* dello stato di salute dell'imperatore e della situazione dello spirito pubblico della capitale. Uno di questi giornali aggiunge che questa spiegazione indicherebbe poca fiducia nella sagacia e nella sicurezza delle informazioni dell'ambasciatore russo, signor di Stackelberg.

« Noi siamo in grado di affermare che il principe Gortschakoff non è a Parigi e non ha l'intenzione di venirvi. Egli partì ieri (9) da Baden e prese le acque per Ouchy, dove deve continuare una cura che gli è prescritta per un'affezione gottosa della quale soffre.

« In quanto al conte Stackelberg, egli è a Dieppe leggermente indisposto e costretto a stare in casa. »

SPAGNA. — La *Patrie* riceve da Madrid le seguenti notizie:

La questione carlista torna ancora in campo. I partigiani di D. Carlos annunziano come cosa certa che questo principe trovasi sulla frontiera assieme al vecchio Cabrera, e che fra pochi giorni avrà luogo un nuovo tentativo insurrezionale. È positivo che tutte le *partidas* carliste esistono sempre nella Mançia, e che Sabariegos trovasi tuttora nelle montagne di Toledo; ma è altresì vero che le truppe governative, le quali in passato sembravano esitanti, ora sono dispostissime a combattere energicamente gl'insorti.

TURCHIA. — Scrivono da Larnaca di Cipro, 31 agosto:

Ieri verso le 5 1/2 p.m. proveniente da Siracusa approdò qui la squadra italiana composta dalle navi da guerra *Roma, Castelfiardo, Messina, Varese, Principe Umberto*

l'opera il sig. *Faoletti* ottiene bellissimo effetto con certe note di testa, per le quali gli Aristarchi dell'arte sono soliti a far dello smorfie. Noi non le faremo, purchè il signor *Paoletti* di tale risorsa non abusi.

Il sig. *Fiorini* buffo comico ha voce robusta, canta esattissimo, ed è vivace nell'azione; è assai bene accetto al pubblico, e condivide gli applausi e le chiamate cogli altri artisti.

Nella prima sera le masse corali non ci sembrarono esatte: ci parve, che una volta il coro non entrasse a tempo coll'orchestra, ma fu un nonnulla. La sera istessa e nelle successive anche i cori fecero assai bene il loro dovere al paro degli altri, e contribuirono al buon esito dello spettacolo reso più completo da una messa in iscena sufficientemente decorosa. I pezzi più applauditi furono il duetto fra contralto e il tenore, il finale del primo atto, il coro dei bevitori e il terzetto del secondo atto.

Questo primo successo, e con tali artisti, dev'esserci garante di eguale fortuna per il *Matrimonio segreto* o il *Barbiere di Siviglia*, del che mi riservo ad altra volta. — È siccome qui ce n'è per tutti, allora vi parlerò di luminarie, di corse, ecc. ecc. **B....e**



N. 7892.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che dinanzi a questo R. Tribunale provinciale Consesso n. 13 verrà tenuto nel giorno 18 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. il IV esperimento d'asta del Diretto Dominio fondato sopra casa con opificio da molino e diritto d'acqua in questa città in via Torricelle Volto dei Folli civ. n. 3654 finanziaria 2, il tutto descritto in mappa al n. 5519 per la superficie di pertiche censuarie 0.26 colla rendita censuaria di austr. lire 452.52 di ragione della massa concorsuale dell'obrerata eredità del fu Antonio Breda alle seguenti condizioni:

1. Il Diretto Dominio sarà deliberato anche all'unico offerente sempre però che il prezzo offerto non sia minore di lit. lire 10,000 (diecimila), ridotta così questa somma dalle austr. lire 15,200 della quale erano seguiti i precedenti incanti.
2. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza aver prima cautata la propria offerta col previo deposito, con moneta legale ed in mano della Commissione, del decimo del valore. Tale deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario. Non saranno tenuti però a questo previo deposito del decimo del valore ove si rendessero offerenti all'asta i creditori iscritti Cesare Seravalle e Chiara Clerle Finzi.
3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi all'intimazione del Decreto approvante la subasta, depositare nell'ufficio competente, ed in moneta come sopra, tanta somma quanta, imputato il decimo depositato all'atto dell'asta, importi il quinto dell'intero prezzo per cui il Diretto Dominio sarà stato deliberato, e che non saranno tenuti al deposito del quinto dell'intero prezzo ove si rendessero deliberatari i due creditori iscritti preaccennati Cesare Seravalle e Chiara Clerle Finzi.
4. Il rimanente del prezzo d'asta resterà in mano del deliberato fino a trenta giorni successivi alla consegna che sarà fatta della copia del riparto del prezzo all'amministratore della massa a termini e pegli effetti del § 151 del Giudiz. Regolamento.
5. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse del cinque per cento in mano dell'amministratore in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno ultimo di uno o dell'altro dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre in cui scadono a carico della ditta livellaria le rate dell'anno canone da essa dovuto.
6. Il godimento del Diretto Dominio venduto ossia il diritto alla percezione dell'anno canone comincerà a favore del deliberatario dalla rata scadibile subito dopo la delibera, restando ad esso trasfuso, a principio da quella, il possesso di fatto.
7. Il deliberatario a partire dal giorno della delibera, dovrà sostenere tutti i pesi, nessuno eccettuato, che fossero inerenti al Diretto Dominio venduto, e tanto il residuo prezzo di delibera, quanto l'interesse sullo stesso, dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta o trattamento dipendenti da leggi presenti e future.
8. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva, nel caso che lo stabile su cui è infisso il Diretto Dominio venduto, non fosse assicurato per parte dei livellari dai danni del fuoco, dovrà a ciò prestarvisi, dandone la prova relativa entro giorni quattordici, dall'intimazione del Decreto di delibera, comprovando cioè che lo stabile stesso è assicurato pel valore almeno per cui gli sarà stato deliberato il Diretto Dominio, e dovrà poi ad ogni richiesta dell'amministratore comprovare il pagamento tanto degli annui premi quanto delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile stesso.
9. Tutte le spese di delibera, di deposito, di estradazione, tasse relative, imposta di trasferimento attualmente in corso, o che potesse sopravvenire, quietanze pel capitale e pegli interessi, bolli e tasse relative all'atto di delibera, all'aggiudicazione, nessuna infuoc eccettuata saranno a carico del deliberatario.
10. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni, sarà in facoltà dell'amministratore del concorso tanto di richiamarlo all'esecuzione quanto di ritenerlo decaduto dalla delibera e di provvedere il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dovendo il fatto depositato rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte rimanente.
11. Adempito che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni ed a qualunque altra disposizione di legge relativa, potrà chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione del diretto dominio subastato.

il presente verrà inserito per tre volte consecutive nel Giornale di Padova, ed affisso all'albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale  
Padova, 6 agosto 1869.  
per il R. PRESIDENTE impedito  
Scaramuzza

2-362 CARNIO d.  
N. 21071-21223

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura Urbana è stato decretato l'apri-

mento del concorso sopra tutte la sostanze mobili ovunque poste, o sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovane di ragione di Oddone, Don Leone e Marianna fratelli e sorella Clementi di Luvigliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti fratelli e sorella Clementi ad insinuare sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo protocollo in confronto dell'avvocato Pietro dott. Brusoni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuatati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuatati a comparire il giorno 7 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo consigliere dirigente per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura Urbana.  
Padova, 23 agosto 1869.  
Il Consigliere Dirigente  
Plovene.

N. 864 MUNICIPIO DI VIGONZA

Avviso di Concorso

È aperto il concorso sino a tutto il giorno 15 ottobre p. v. 1869 ai posti seguenti:

N. prog.	Posto	Stipendio annuo	Osservazioni
1	Maestro elementare della scuola Comunale di Vigonza	730	Con obbligo delle scuole serali e festivo.
2	Maestra elementare per la scuola femminile di Vigonza	600	
3	Maestra per la scuola femminile di Codiverno	600	

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo competente corredate dei documenti sottoindicati.

1. Patente d'abilitazione all'insegnamento.
2. Fedine criminali e politiche.
3. Fede di nascita.
4. Attestato medico di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo.
5. Ogni altro documento comorovante gli studi percorsi ed i servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale e gli eletti assumeranno le relative mansioni coll'apertura del p. v. anno scolastico.

Dalla Residenza Municipale di Vigonza  
li 6 settembre 1869.

IL SINDACO  
Nob. Gio. Batt. dott. Arrigoni

Gli Assessori  
Antonio Pavanello  
Giacomo Pinton  
Antonio Fior  
Giuseppe Zenere

Il Segretario  
MARENZI  
1-376

N. 741 REGNO D'ITALIA  
Provincia di Padova Distretto di Padova  
MUNICIPIO DI SACCOLONGO

Avviso

In adempimento alla Deliberazione Consigliere 24 maggio p. v. viene aperto da oggi a tutto il di 30 settembre corrente il concorso al posto di Maestra di questa scuola elementare minore coll'anno stipendio di lire 500, pagabili in rate mensili posticipate, oltre l'alloggio in natura.

Le aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine a questo protocollo municipale le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

- a) Atto di nascita.
- b) Attestato di sana costituzione fisica.
- c) Attestato degli studi percorsi e Patente italiana d'idoneità pel grado inferiore.
- d) Fedina criminale e politica di recente data.

e) Ogni altro titolo che valga ad appoggiare l'aspirante.

La maestra oltre all'obbligo della scuola giornaliera pelle fanciulle, avrà pure quello della scuola festiva pelle adulte, senza che possa pretendere per ciò compenso o gratificazione di sorta.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e l'eletta dovrà, per essere ritenuta stabilmente nel suo ufficio, venir riconfermata dopo un biennio di prova.

Saccolongo li 2 settembre 1869.

IL SINDACO  
ANTONIO EMO CAPODILISTA

L'Assessore anziano  
Meneghini Carlo

Il Segretario  
Niccolò Bonmartini  
1-371

AVVISO

Il sottoscritto avverte i creditori di Vitale Fano cambio-valute di Padova, che la sua liquidazione alla quale furono invitati pel giorno 21 settembre corr. coll'avviso pubblicato nei n. 223, 224 e 225 del Giornale di Padova, è protratta al successivo giorno di giovedì 23 corrente.

Padova 11 Settembre 1869.

dott. LUIGI POLLINI notaio  
e Commissario Giudiziale  
pel Compositamento Fano.

1-378

N. 2744

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale provinciale di Padova con deliberazione 20 aprile 1869 n. 3816 dichiara interdetto per mania vaga Angelo Malaman fu Antonio di S. Margherita a cui questa Pretura nominò in curatore Antonio Magnan di detto luogo.

Dalla R. Pretura  
Montagnana li 27 aprile 1869.

Il Reggente  
FRANCHI  
3 pub. n. 351

N. 4897

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 13 p. p. luglio n. 7196 del R. Tribunale provinciale in Padova fu dichiarata interdetta per mania pellagrosa Giovanna Masin maritata Longo Antonio di Salesino, che da questa Pretura con Decreto 17 detto luglio n. 4269 fu deputato in curatore il detto di essa marito Antonio Longo di Salesino.

Locchè si pubblici come di metodo.  
Dalla R. Pretura  
Monseice li 16 Agosto 1869.  
Il R. Pretore  
FERRARI  
3 pub. n. 355

ACQUA DI ANATERINA

Attaccata da un terribile male alle gengive, dopo molti inutili tentativi di allontanarlo, io trovai perfetta guarigione nell'Acqua di Anaterina per la bocca del sig. dott. Popp, dentista in Vienna. Per gratitudine verso di lui e filantropia verso quanti sono attaccati da malattie somiglianti trovo di dovere stendere il presente certificato, tanto sui miei patimenti, quanto sul felice modo onde vennero tolti!

Le mie gengive erano diventate d'improvviso così rilassate e morbose che non solo ricoprivano a mezzo i denti davanti, che vacillavano quanto mai, ma anche sorgevano fra essi e ricoprivano completamente i denti di dietro, sicchè per poco ch'io masticassi il cibo, ne risentiva grave dolore ed anzi le gengive, all'atto di comprimere il cibo fra i denti, sanguinavano continuamente.

Dopo di essere stata orribilmente tormentata da questo male per più mesi, e dopo essermi fatta curare in tutti i modi, ma sempre indarno, in seguito ad un consiglio avuto per accidente, feci uso dell'Acqua di Anaterina per la bocca, ne osservai subito un miglioramento e dopo alcune settimane fui completamente guarita. In fede di che mi sottoscrivo

Vienna, cont. ENRICHETTA GAVA

Depositi:  
In Padova F. da le Nogare farm. ai Paolotti, e farm. Roberti al Carmine — Mira Roberti farm. — Treviso, Farmacia al leon d'oro — Verona, A. Frinzi farm. Stecanella farm. F. Pasoli farm. Silberkrass, fratelli Münster negozianti in chincaglie — Venezia deposito principale S. Moisè farm. Zampironi, C. Pötner farm. — Pordenone, A. Roviglio — Udine, Angelo Fabris e Filipuzzi farm. — Rovigno, Angelo Pavan — Bressana A. Girardi farm. — Milano, farm. G. Moja — Firenze, L. F. Pieri — Venezia, farm. Pauci, Gaviola — Torino, Agenzia D. Mondo 4 p. n. 34

Appartamento primo piano. Locali terreni, cantina sotterranea, cortina ad uso D'AFFITTARSI. Locchè si pubblici come di metodo. 1-379

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si retifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spargendo lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommanente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari  
VERONA

- Siroppo infallibile contro la tosse canina.
- Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.
- Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.
- Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Siroppo farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. 100 p. n. 28